

DIOCESI DI MONDOVÌ

tutto d amore che HO!

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
LIBRETTO SCHEDE 2021 | 2022

STEP 1





I STEP

AMARE, MA COME?!

[OTTOBRE - DICEMBRE]

«Se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,2-3)

La parola “amore” è una delle parole più usate ed incomprese. Ma cos'è il vero amore? Cosa vuol dire amare veramente?

In questa prima parte dell'anno vogliamo addentrarci in questa parola, lasciandoci aiutare dallo stile di amore del nostro Maestro: Gesù.

Questa parte verrà divisa in cinque schede:

1. Lavanda dei piedi – Amore come stile di vita;
2. La Passione – Amore come dono totale;
3. Padre Misericordioso – Amore come perdono;
4. Buon Samaritano (ama il tuo prossimo come te stesso) – Amare è essere prossimi;
5. Operaio dell'ultima ora – L'Amore non calcola.

1. CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI

INNESCO

Scriviamo su un cartellone o su una lavagna scrivere la parola **"AMORE"** e invitiamo i giovanissimi a scrivere su un post-it le prime tre cose che vengono loro in mente sulla parola "amore".

Dopo un primo momento di condivisione, invitiamo il gruppo a definire e condividere tre parole che per loro spieghino la parola AMORE.

Su un altro foglio, invece, scrivono chi, secondo loro, è un esempio di amore, partendo dalle parole che hanno scelto insieme.

Perché hanno scelto quelle persone?

Gesù Cristo, il nostro Maestro, quale stile di amore ci insegna?

Leggiamo il Vangelo e il commento per scoprirlo!



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

COMMENTO/OBIETTIVO

Il Signore lascia ai discepoli il suo testamento: «Vi ho dato un esempio... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

L'episodio si inserisce nell'ultima cena, dove negli altri Vangeli troviamo l'istituzione dell'Eucarestia. Giovanni tralascia le parole sul pane e sul vino; narra, invece, di Gesù che lava i piedi, dà il boccone a Giuda e dona

il suo comando, quello sull'amore: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri".

L'evangelista spiega, in questo modo, che l'amore è:

- servizio (la lavanda dei piedi);
- perdono possibile (il boccone a Giuda);
- stile di vita (portato da Gesù su questa terra).

Una vita veramente riuscita si fonda e nasce nel gesto della "lavanda dei piedi". La grandezza e la statura di una persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, è data dalle relazioni, piene e vere, con gli altri uomini, con tutto il creato, con se stessi e con Dio.

Nella lavanda dei piedi Gesù anticipa il gesto più grande della sua vita, che è la morte in croce: il vertice dell'amore. Dare la vita per salvare l'uomo, per stringere un patto di amicizia con lui in ogni tempo e di ogni luogo, anche oggi, in questo preciso momento, con noi. Anche noi siamo, dunque, chiamati a dare la Vita. Non come Gesù, in quel modo unico e singolare che è la croce, ma a dar Vita alle persone, attraverso il perdono, attraverso la cura dell'altro. Come Gesù anche noi possiamo ridonare Vita e Speranza alle persone che ci sono a fianco. Possiamo provare ad esserci per loro, avendo l'umiltà di abbassarci dai nostri mille impegni ed egoismi per aprire gli occhi verso i nostri fratelli. Basta guardare a Gesù.

Lavare i piedi è un gesto di ospitalità ed accoglienza, riservato allo schiavo non giudeo. Ma è anche il gesto di intimità della sposa verso lo sposo e di riverenza del figlio verso il padre. Questa ospitalità ed accoglienza, questa intimità e riverenza nei nostri confronti, sono le caratteristiche proprie del "Signore e Maestro". Qui il Signore rivela chi è: non un padrone, ma un servo.

ATTIVITÀ

Chiediamo di scrivere su un post-it tre caratteristiche dello stile di amore di Gesù.

Segue un momento di condivisione lasciandosi aiutare dalle seguenti domande.

DOMANDE

Quale tipo di amore vive Gesù? Quale tipo di amore vivi tu? Ti ritrovi? Ti rispecchi in quello di Gesù?

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo,
hai lavato i piedi ai tuoi discepoli,
per insegnarci
l'esperienza bella del servizio,
e hai chiesto di fare come te,
svelandoci il segreto per essere felici.
Fa' che i grandi non si stanchino
di prendersi cura di chi è con loro,
nel servizio gioioso ai figli, ai poveri, agli stranieri.
Fa' che i bambini crescano lieti e forti,
disponibili verso gli altri,
e sentano la tua presenza luminosa
anche nei momenti di prova.
Aiutaci a vivere insieme questi giorni grandi e misteriosi
in cui tu doni la tua vita per noi
e ci indichi la via luminosa del tuo amore, vita che non muore.
Amen

2. PASSION FOR LIFE

INNESCO

Possiamo iniziare l'incontro facendo vedere dei video di persone che raccontano, testimoniano e parlano di passione.

Indichiamo alcuni esempi:

SPORT:

- testimonianza di Martina Caironi, dall'incidente in moto a Tokyo 2020: "Io sono il segno che bisogna sempre reagire" <https://www.youtube.com/watch?v=Vf9LGnWhM5g&t=105s>
- Jacobs e Tamberi scrivono la storia alle Olimpiadi di Tokyo con passione e sacrifici: <https://www.youtube.com/watch?v=PPFVccFrRck&list=PL-Mr9zEjxXS24lihHOUsnJEkuisVvGxtRZ&index=18>

LA PASSIONE SECONDO MONTEMAGNO:

<https://www.youtube.com/watch?v=LUnSat5EGal>

LA PASSIONE IN STEVE JOBS:

<https://www.youtube.com/watch?v=KyoegxfhYe4>

Dopo aver visto questi, o altri video, possiamo domandare a ciascun adolescente:

Qual è la tua passione? Perché?

Cosa fai per questa passione? Quanto spendi e quanto ti spendi per la tua passione?

Dopo un momento di condivisione, a voce o per iscritto, proviamo a confrontare le loro passioni con LA PASSIONE di Gesù, leggendo il Vangelo e il commento.

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”.

OBIETTIVO/COMMENTO

La croce disorienta, ma se persisto a guardarla come il centurione, esperto di morte, di certo non capirò tutto, ma una cosa sì, che lì, in quella morte, vi è il primo respiro di un mondo nuovo.

Cosa ha visto il centurione per pronunciare, lui, pagano, il primo compiuto atto di fede cristiano: “era il Figlio di Dio”? Ha visto un Dio che ama da morire, da morirci. La fede cristiana poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Ha visto il capovolgimento del mondo; Dio che dà la vita anche a chi gli dà la morte; il cui potere è servire anziché asservire; vincere la violenza non con un di più di violenza, ma prendendola su di sé.

La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso. (Ermes Ronchi)

Tolto ogni segreto, comprendiamo per la prima volta chi è Gesù e chi è Dio. Gesù infatti è Dio perché muore così; e quel Dio che nessuno ha mai visto è quest'uomo che spira così. Sulla croce Gesù manifesta chi è Dio e che è Dio: Dio è uno che ama così, e chi ama così è Dio. (Silvano Fausti).

ATTIVITÀ

Avere una Passione o vivere la Passione vuol dire una sola cosa: donare tutto non per dovere, ma per amore.

Perdere qualcosa di sé vuol dire guadagnare qualcosa di grande. Solo attraverso quel modo di morire si giunge, infatti, alla risurrezione.

DOMANDE

Come posso migliorare nel dono di amare?

Quali riserve ho nel donarmi per amore?

Cosa mi fa più paura nel donarmi totalmente?

PREGHIERA

DAVANTI ALLA CROCE

C'ero anch'io, Signore Gesù, quella notte, nel giardino del Getsemani!

Ero lì, con i tuoi Apostoli ancora sconvolti per tutto quello che ti avevano sentito dire, quella sera; per quei piedi lavati proprio da te, il Maestro; per quel incomprensibile, straziante annuncio della tua imminente morte! Ero lì, e ti ho visto piangere lacrime e sudare sangue, ti ho sentito implorare il Padre tuo di allontanare l'amaro calice della passione che sentivi vicino... io non capivo! Avrei voluto inginocchiarmi accanto a te, sulle pietre aguzze, asciugare il tuo sudore di sangue, accarezzare il tuo volto sconvolto, implorarti di fuggire lontano, di metterti in salvo dalla crudeltà degli uomini, ma ti ho sentito dire: "Non sia fatta la mia, ma la tua volontà, Padre"! Il peso di queste parole è stato troppo grande, per me: ti ho lasciato solo, mi sono allontanato e ho dormito, insieme ai tuoi apostoli.

Ti ho lasciato solo!

C'ero anch'io, Signore Gesù, quel mattino, nel pretorio di Pilato!

Ero lì, e sentivo la folla rumoreggiare, fuori; erano come impazziti, tanto da scegliere, urlando, la liberazione di Barabba e la tua condanna.

Ero lì, quando i soldati ti legavano alla colonna; Ero lì, quando i flagelli incidevano la tua carne, quando la tua schiena si inarcava per il dolore

atroce. Avrei voluto strappare di mano ai soldati quelle fruste che si accanivano sulla tua carne innocente, avrei voluto liberare quelle tue mani che avevano portato sollievo a tante persone, avrei voluto gridare la mia rabbia per tanto strazio, ma non ho saputo fare altro che rintanarmi in un cantuccio nascosto: ho avuto paura di svelare apertamente il mio amore per te, avevo paura di essere riconosciuto come tuo fratello, tuo amico e mi sono nascosto.

Ti ho lasciato solo!

C'ero anch'io, Signore Gesù, quel mattino, nel cortile del pretorio, quando Pilato ti consegnò ai soldati per la crocifissione! Ero lì, quando l'intera corte iniziò a torturare il tuo corpo martoriato dalla flagellazione. Ti rivestirono di porpora e, intrecciata una corona con pungentissime spine, te la conficcarono nel capo, profondamente; si inginocchiavano davanti a te, uomo dei dolori, dicendoti: "Salve, re dei Giudei!", e ti sputavano addosso e continuavano a percuotere il tuo corpo straziato. Avrei voluto strappare spina per spina dal tuo capo, avrei voluto liberare il tuo santo corpo da tanta crudeltà, avrei voluto gridare a tutti che si ricordassero quante parole sananti avevi pronunciato, quanti peccati avevi perdonato, con quelle labbra ora tumefatte e sanguinanti. Invece, ancora una volta mi sono nascosto dietro le mie paure, la mia voglia di quieto vivere, la tentazione di non impicciarmi, di non rischiare, e sono fuggito.

Ti ho lasciato solo!

C'ero anch'io, Signore Gesù, quando, carico della croce, percorrevi la via che portava al luogo del supplizio. Tanta gente urlava, ai lati, e ti scherniva: erano gli stessi che la domenica delle Palme stendevano i loro mantelli sotto i tuoi passi e ti chiamavano "Figlio di Davide". Ero lì, quando cadevi sotto il peso di quel legno! Avrei voluto togliertelo di dosso, asciugarti il volto come ha fatto la Veronica, offrirti dell'acqua, gridarti il mio dolore e la rabbia che provavo nel vederti sopportare così passivamente tanta crudeltà. Invece, non ho trovato il coraggio di farmi riconoscere; ho preferito

assistere al tuo martirio senza compromettermi troppo.

Ti ho lasciato solo!

C'ero anch'io, Signore Gesù, quando i colpi del martello risuonavano nell'universo e il Figlio di Dio veniva inchiodato ad una croce, tra due malfattori. Ero lì, quando, ormai allo stremo, trovavi la forza di perdonare i tuoi carnefici "perché non sanno quello che fanno": così hai detto! Ero lì, quando hai consegnato tua Madre a Giovanni e Giovanni a tua Madre; c'ero anch'io, in quella consegna; c'ero anch'io, in quel perdono; c'era anche la mia salvezza, in quel "tutto è compiuto"! Avrei voluto abbracciare quella croce, che tratteneva il tuo corpo ormai senza vita; avrei voluto strappare di mano la spada che ti ha trafitto il costato; avrei voluto dare la mia vita per la tua, ma, ormai, era troppo tardi, tutto era irrimediabilmente finito!

C'ero anch'io, Signore Gesù, davanti al sepolcro vuoto, quel mattino del primo giorno della settimana ! Ero lì con le altre donne, con Pietro, con Giovanni, con la Maddalena, a guardare stupita la pietra rimossa, le bende piegate, a chiedermi dove fosse il mio Signore.

Ero lì, e non capivo, perché la mia fede era provata duramente dalla tua morte ma anche perché sapevo di averti lasciato solo e il mio cuore mi suggeriva rimorso e rimpianto.

Ero lì, e piangevo e avrei voluto ancora una volta fuggire lontano, nascondermi al mio stesso dolore, consapevole che avevo cercato tanto il mio Signore, ma che la mia paura me l'aveva fatto perdere per sempre!

Ed ecco che, improvvisamente, quando stavo per andarmene, sconsolato ho sentito una voce dolcissima chiamarmi per nome: era la tua voce, Signore Gesù!

Eri tornato, eri vivo, eri lì, davanti a me; eri venuto a cercarmi e mi avevi trovato. I miei abbandoni, i miei tradimenti li hai presto dimenticati; hai voluto dirmi che tu sei il vivente, che non mi lascerai mai, che la morte è vinta per sempre ed io sto partecipando, insieme a tutta la creazione, alla tua risurrezione.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”

P - Nel nome del Padre...

T - Amen

L1 Ci mettiamo ai piedi della Croce, sulla vetta del Golgota, insieme a Giovanni.

L2 La croce ci interroga e ci chiama a una scelta difficile: seguire Gesù affrontando le nostre paure, senza limiti, senza sconti, senza riserve.

L1 Con noi c’è sua madre, nostra madre. L’ha affidata a uno di noi, il discepolo che amava, dimostrandogli tutta la sua fiducia e donandogli una vita nuova.

L2 Solo dal nostro guardare alla Croce, all’esperienza più grande dell’amore, nasce la forza di scegliere e decidere di stare dalla parte di Gesù.

P Osserviamo dunque i tratti che contraddistinguono il suo amore e confrontiamoli con la nostra vita. IL NOSTRO AMORE È COME IL SUO?

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

P - Gesù ci ama senza pretendere nulla in cambio, senza interessi, senza misurare.

T - Perdonaci quando il nostro amore è pieno di calcoli e interessi.

P - Gesù ci ama senza distinzioni, ama tutti.

T - Perdonaci per il nostro amore pieno di discriminazioni.

P - Gesù ci ama concretamente e non solo a parole.

T - Perdonaci per tutte quelle volte che abbiamo fatto tante promesse lasciate a metà, delle nostre parole vuote di fatti.

L1 Anche se abbiamo molto da migliorare, possiamo confidare nell'amore del Signore, nel suo cuore accogliente, in quella via di salvezza che è l'essere rinnovati da Lui.



COMPRENDO contemplando GLI OCCHI

Guarda i suoi occhi! Sono occhi aperti, belli e spalancati. Uno sguardo particolare è rivolto a Maria e al “discepolo prediletto”.

Gesù guarda al Padre e si affida alla sua volontà di bene.

Guarda ai suoi crocifissori e li perdona.

Per tutta la sua vita ha saputo guardare dentro, nel profondo, ai desideri del cuore di ciascuno e che sapevano far percepire quanto voleva bene. Per tutta la vita ha fissato senza mai condannare.

MI CONFRONTO

- Sai guardare chi ti sta accanto completamente o vedi solo un pezzo, i suoi difetti?
- Conosci chi ti sta accanto, conoscendo le cose buone degli altri?
- Sei sempre pronto a giudicare e a condannare?
- Sai ammettere le tue colpe o punti sempre il dito verso l'altro?
- Che uso fai della televisione, delle riviste e di internet? Sai custodire i tuoi occhi e i tuoi pensieri?

COMPRENDO contemplando I PIEDI

Guarda ora i suoi piedi! Sono bloccati dai chiodi, immobilizzati su un pezzo di legno!

Chissà quanto dolore! Ma quanto hanno camminato, quanto hanno corso quei piedi!

I suoi piedi dicono verso dove stava andando e verso chi stava camminando! Gesù camminava verso il padre!

Quei piedi non hanno messo radici, non sono sprofondati nell'immobilità, non si sono gonfiati di egoismi, sempre pronto a fare la volontà del Padre, non si è mai fermato!

MI CONFRONTO

- Come sono i tuoi piedi? Stai camminando dietro a Gesù oppure perdi il passo perché ti lasci distrarre da altro?

- Segui la strada che Gesù ha tracciato, il suo Vangelo i sacramenti o fai di testa tua, come Pietro?
- Quando il cammino si fa difficoltoso e lo zaino inizia a pesare, continui, stringi i denti oppure molli subito? Quando ti capita più spesso?
- Chi sostiene il tuo cammino nei momenti più difficili?

COMPRENDO contemplando LA BOCCA

Guarda ora la sua bocca! È secca: Gesù ha sete! Riceve aceto, sente tutta l'amarrezza...

Da quella bocca escono parole di preghiera e di perdono.

È una bocca che Gesù ha adoperato per annunciare il regno di Dio, per insegnare, per pronunciare parole di via eterna, per dire la Verità, per consolare gli ammalati, i poveri.

Dalla sua bocca escono parole semplici, altre convincenti, altre durissime. La sua è una voce dalle infinite sfumature, tutte volte al bene.

MI CONFRONTO

- Come sono le parole che escono dalla tua bocca?
- Sono parole che fanno crescere gli altri, danno loro degli esempi?
- Sono parole per mettermi in mostra? Che fanno star male gli altri? Che li colpiscono? Sono parole di inganno, di menzogna?
- Escono dalla tua bocca parole di affidamento al Signore? Parole di lode a Lui? Ringrazi per i suoi doni quotidiani, per la tua famiglia e per le persone che ti aiutano e ti vogliono bene?

COMPRENDO contemplando IL CUORE

Guarda ora il suo cuore!

È un cuore trafitto, trapassato dalla lancia. È il cuore traboccante di amore che riversa sangue e acqua.

È un cuore carico di sentimenti buoni nei nostri confronti.

È un cuore dove c'è ospitalità per tutti, senza distinzione. È un cuore rivoluzionario: elimina ogni egoismo, la gigizria, il male, i pensieri cattivi,

coltiva la pace e la serenità.
È un cuore colmo di speranza per tutti!

MI CONFRONTO

- Com'è il tuo cuore? È un cuore che ama tutti indistintamente come Gesù, oppure fa preferenze e distinzioni?
- Di quali sentimenti è carico il tuo cuore?
- Stai facendo tuo lo stile di Gesù, quello di donarsi con generosità e gratuità?

COMPRENDO contemplando LE MANI

Guarda ora le sue mani! Sono bucate, trapassate dai chiodi.

Sono mani aperte che per tutta la vita non hanno fatto altro che donare gratuitamente.

Sono mani che hanno tanto operato: hanno lavorato, guarito, accarezzato, benedetto.

Mani che hanno riportato a casa le pecore smarrite e aperto le porte al figlio che ritorna a casa.

MI CONFRONTO

- Come sono le tue mani?
- Sono mani come quelle di Giuda, pronte a prendere per sé più che a dare? Oppure sono mani aperte, pronte all'abbraccio?
- Quando sei pronto a dare una mano, ad aiutare in famiglia o i tuoi compagni di classe?
- Sono mani operose? Nello studio, nello sport?
- Hai preso in casa, con le tue mani, senza permesso, denaro o altre cose? Bisticci con i tuoi compagni, alzando anche le mani?

3. AMARE È PERDONARE

INNESCO

Si può iniziare l'incontro con un racconto, con alcuni video, oppure con un film. L'importante è che affrontino la tematica del perdono. Di seguito trovate alcuni esempi.

Racconto:

Due amici camminano nel deserto. In qualche momento del viaggio cominciarono a discutere, ed un amico diede uno schiaffo all'altro. Questi addolorato, ma senza dire nulla, scrisse nella sabbia: "Il mio migliore amico oggi mi ha dato uno schiaffo". Continuarono a camminare, finché trovarono un'oasi, dove decisero di fare un bagno. L'amico che era stato schiaffeggiato cadde in una buca sotto l'acqua e rischiò di affogare, ma il suo amico, senza esitare, nuotò verso di lui e lo salvò.

Dopo che si fu ripreso, scrisse su una pietra: "Il mio migliore amico oggi mi ha salvato la vita". L'amico che aveva dato lo schiaffo e aveva salvato il suo migliore amico domandò: "Quando ti ho ferito hai scritto nella sabbia, e adesso lo fai su una pietra, perché?". L'altro amico rispose: "Quando qualcuno ci ferisce dobbiamo scriverlo nella sabbia, dove i venti del perdono possano cancellarlo. Ma quando qualcuno fa qualcosa di buono per noi, dobbiamo inciderlo nella pietra, dove nessun vento possa cancellarlo".

Domanda di innesco:

Che tipo di sensazioni ha suscitato in te questo racconto? Quanto credi vero questo tipo di perdono?

Video:

Mission: scene relative alla autopunizione del protagonista che dopo aver preso coscienza del male fatto ottiene il perdono da parte dell'indios –

<https://www.youtube.com/watch?v=ZnkICJIsN7w>

Il patriota: scena relativa all'uccisione del figlio piccolo con la vendetta sanguinosa di lui –

<https://www.youtube.com/watch?v=-VQymDuCJn4>

Testimonianza di Margherita Coletta

<https://www.youtube.com/watch?v=4PRu8eKzkD4&t=1s>

Domanda di innesco:

Quali sensazioni hanno suscitato in te questi due spezzoni di film? Che cosa ti avrebbero spinto a fare queste sensazioni?

Film:

1. Little boy

Siamo negli anni Quaranta del Novecento, e Little Boy vive felice con la famiglia in un piccolo paese. Pepper Little Boy e suo padre hanno un rapporto molto stretto, ma purtroppo per via della II Guerra Mondiale il padre deve partire. Pepper va a chiedere consiglio al sacerdote, che gli dà una lista di cose da fare mentre aspetta il ritorno del genitore. Questa lista include le opere di misericordia, e in particolare una: diventare amico di un giapponese che vive nel paese e rappresenta il nemico contro cui combatte suo padre.

https://www.youtube.com/watch?v=b_BdzqsIX6A

2. Invictus

In questo film si conosce una parte della storia del Sudafrica che ha fatto il giro del mondo. È il racconto di come Nelson Mandela si allei con un capitano di rugby per unificare il Paese di fronte alle tante differenze economiche e razziali che si evidenziano per via delle elezioni presidenziali.

I protagonisti riescono a qualificarsi per il mondiale di rugby del 1995, e scoprono che le differenze si possono superare.

<https://www.youtube.com/watch?v=JxqQFIC8--M>

3. La custode di mia sorella

Una famiglia ha una figlia malata di leucemia e decide di avere un altro figlio solo perché possa essere un donatore per la sorella. Dopo un processo e varie azioni legali, i genitori prendono coscienza di ciò che hanno fatto e si pentono del dolore che hanno provocato alla figlia, che pur essendo cresciuta covando rancore nei loro confronti li perdona.

<https://www.youtube.com/watch?v=AKs-3QCMIOc>

4. No man's land

Guerra di Bosnia, 1993. Due soldati di due fazioni diverse, un bosniaco (Ciki) e un serbo (Nino), rimangono vittime di un incidente tra le linee nemiche, nella terra di nessuno. Sono accompagnati da un altro soldato bosniaco (Cera), che è ferito e immobilizzato da una mina antiuomo dietro la schiena che esploderà al minimo movimento. Un sergente dei Caschi Blu delle Nazioni Unite li aiuta contravvenendo agli ordini dei suoi superiori. Allo stesso tempo, i mezzi di comunicazione non tardano a trasformare la questione in uno show mediatico di carattere internazionale. Mentre la tensione bellica aumenta e la stampa aspetta pazientemente nuove notizie, i due soldati cercano in tutti i modi di uscire vivi da quella situazione.

<https://www.youtube.com/watch?v=49pyIdECUss>

5. Uomini di Dio

Negli anni novanta, in un villaggio isolato tra i monti dell'Algeria, otto monaci cistercensi di origine francese vivono in armonia con i loro fratelli musulmani, cui prestano aiuto medico e farmacologico (uno di loro è medico). Tuttavia quando un attacco terroristico sconvolge la regione, la pace e tranquillità che caratterizzavano la loro vita sono in procinto di essere cancellate. Man mano che la violenza e il terrore integralista della

guerra civile si diffondono nella regione, i monaci si ritrovano davanti ad un bivio: decidere se rimanere o ritornare in Francia. Nonostante anche l'invito delle autorità ad andarsene, i monaci decidono di restare al loro posto pur di aiutare la popolazione locale, mettendo così in grave pericolo la loro stessa vita per amore di Cristo.

<https://www.youtube.com/watch?v=11JhQ1r1TCU>

Confrontarsi, dopo i vari inneschi (racconto, video, film), con il Vangelo proposto.



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma

egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

OBIETTIVO/COMMENTO

La parabola più bella, in quattro sequenze narrative.

Prima scena. Un padre aveva due figli. Nella Bibbia, questo incipit causa subito tensione: le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano drammi di violenza e menzogne, riportano alla mente Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli, e il dolore dei genitori.

Un giorno il figlio minore se ne va, in cerca di se stesso, con la sua parte di eredità, di “vita”. E il padre non si oppone, lo lascia andare anche se teme che si farà male: lui ama la libertà dei figli, la provoca, la festeggia, la patisce. Un uomo giusto.

Secondo quadro. Quello che il giovane inizia è il viaggio della libertà, ma le sue scelte si rivelano come scelte senza salvezza («sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto»). Una illusione di felicità da cui si risveglierà in mezzo ai porci, ladro di ghiande per sopravvivere: il principe ribelle è diventato servo.

Allora rientra in sé, lo fanno ragionare la fame, la dignità umana perduta, il ricordo del padre: « quanti salariati in casa di mio padre, quanto pane! ». Con occhi da adulto, ora conosce il padre innanzitutto come un signore che ha rispetto della propria servitù. E decide di ritornare, non come figlio, ma come uno dei servi: non cerca un padre, cerca un buon padrone; non torna per senso di colpa, ma per fame; non torna per amore, ma perché muore. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in cammino, a Lui basta il primo passo.

Terza sequenza. Ora l'azione diventa incalzante. Il padre, che è attesa eternamente aperta, «lo vede che era ancora lontano», e mentre il figlio cammina, lui corre. E mentre il ragazzo prova una scusa, il padre non rinfaccia ma abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per Lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo mostra con gesti che sono materni e paterni insieme, e infine regali: «presto, il vestito più bello, l'anello, i sandali, il banchetto della gioia e della festa».

Ultima scena. Lo sguardo ora lascia la casa in festa e si posa su di un terzo personaggio che si avvicina, di ritorno dal lavoro. L'uomo sente la musica, ma non sorride: lui non ha la festa nel cuore. Buon lavoratore, ubbidiente e infelice. Alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore che non ama le cose che fa, e non fa le cose che ama: io ti ho sempre ubbidito e a me neanche un capretto... il cuore assente, il cuore altrove.

E il padre, che cerca figli e non servi, fratelli e non rivali, lo prega con dolcezza di entrare: è in tavola la vita.

Il finale è aperto: capirà?

Aperto sull'offerta mai revocata di Dio.

ATTIVITA' / DOMANDE

In quale dei tre personaggi ti identifichi di più? Perché?

Ti è mai capitato di sentirti perdonato? Cosa hai sentito? Come ti sei sentito?

Hai mai perdonato veramente? Cosa hai sentito? Come ti sei sentito?

Come è cambiata la relazione con quella persona?

PREGHIERA

Dio, che sei misericordioso nelle opere, giusto nei giudizi, accresci la tua misericordia su di noi, perché non ci scoraggi la memoria delle nostre infedeltà: il tuo Spirito rivesta di bontà la terra e faccia nuove tutte le cose, e tu abbia finalmente un popolo fedele alla nuova Alleanza come tu sei sempre fedele alla Promessa. Amen. (D. M. Turollo)

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

CHIEDIAMO AIUTO ALLO SPIRITO

Vieni Spirito Santo!

Tu sei soffio di vita e vuoi la nostra gioia.

Tu sei soffio di pace e cerchi la nostra amicizia.

Vieni, Spirito Santo!

Tu sei soffio di bontà e ci aiuti a conoscere Gesù.

Vieni, Spirito Santo!

Tu sei fraternità e ci fai crescere insieme agli altri.

Tu sei amore e vuoi farci diventare come Gesù.

Vieni, Spirito Santo!

ASCOLTIAMO IL SIGNORE CHE PARLA

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che

mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

RIPENSIAMO I NOSTRI COMPORTAMENTI SENTIMENTI, INTENZIONI, DESIDERI, PAROLE...

C'è in me il desiderio di conoscere Gesù e di ascoltarlo?

Prego ogni giorno con le labbra e con il cuore?

Partecipo alla Messa ogni domenica con la comunità?

Mi so accettare come sono, con i miei pregi e difetti? Mi stimo?

Sono invidioso degli altri: di ciò che sono e ciò che hanno?

Sono fedele ai miei impegni?

Amo la mia famiglia?

Sono capace di perdonare la persona che mi fa del male?

Porto nel cuore rancore, odio?

Mi diverto a prendere in giro le persone?

Amo e rispetto la natura?

Consumo in modo esagerato acqua, cibo, soldi oggetti vari?

Sono capace di rinunciare a qualcosa per aiutare chi è nel bisogno?

ESPRIMIAMO IL NOSTRO PENTIMENTO A DIO E AL PROSSIMO

Signore,

passo le mie giornate ascoltando le mie voglie,

lasciandomi attraversare dalle emozioni,

dimenticandomi del mondo

e delle persone che mi circondano!

E mi ritrovo triste e sempre più solo...

Spesso vivo come se tu, Signore,

non esistessi o abitassi lontano da me...

Tu mi vuoi bene e mi vuoi perdonare:

ti prego, Signore: abbi pietà di me!

CONFESSIONE I PECCATI E ACCOGLIAMO IL PERDONO DI DIO

RINGRAZIAMO IL SIGNORE

Grazie, Signore, del tuo perdono!

Sento che tu si vicino

per sostenermi, per incoraggiarmi,

per farmi compagnia.

Vedo che mi vuoi bene,

che mi hai cercato con passione,

perché tu ci tieni a me e alla mia vita.

Posso toccare con mano

Che l'aperta del tuo cuore

È sempre aperta per me.

Grazie, Signore, per quello che fai per me!

Aiutami a farlo per i miei fratelli!

4. AMARE È ESSERE PROSSIMI

INNESCO

Iniziamo l'incontro domandando ai giovanissimi presenti: Cosa vuol dire per te "prossimo"? Chi è per te il prossimo?

Dopo la condivisione si può far ascoltare la canzone di Niccolò Fabi "Io sono l'altro"

<https://www.youtube.com/watch?v=cLRe-RmVfic>

Io sono l'altro

Sono quello che spaventa

Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.

Io sono l'altro

Puoi trovarmi nello specchio

La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.

Io sono l'altro

Sono l'ombra del tuo corpo

Sono l'ombra del tuo mondo

Quello che fa il lavoro sporco

Al tuo posto.

Sono quello che ti anticipa al parcheggio

E ti ritarda la partenza,

Il marito della donna di cui ti sei innamorato

Sono quello che hanno assunto quando ti hanno licenziato.

Quello che dorme sui cartoni alla stazione

Sono il nero sul barcone,

Sono quello che ti sembra più sereno

Perché è nato fortunato o solo perché ha vent'anni in meno.

Quelli che vedi sono solo i miei vestiti

Adesso facci un giro e poi mi dici.

*E poi
Io sono il velo
Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l'altro
Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi
Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto
Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto.
Sono il padre del bambino
Handicappato che sta in classe con tuo figlio
Il direttore della banca dove hai domandato un fido
Quello che è stato condannato
Il presidente del consiglio.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso vacchi a fare un giro
E poi mi dici.*

Dopo l'ascolto, chiediamo ai giovanissimi di confrontarsi sulla domanda:
Chi è l'altro nella canzone?

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

OBIETTIVO/COMMENTO

La straordinaria intelligenza comunicativa di Gesù: svela il cuore profondo inventandosi una storia semplice, che tutti possono capire, i professori come i bambini! Le parabole sono racconti che provengono dalla viva voce di Gesù, è come ascoltare il mormorio della sorgente, il momento iniziale, fresco, sorgivo del vangelo. Rappresentano la punta più alta e geniale, la più rifinita del suo linguaggio, non l'eccezione. Per lui parlare in parabole era la norma (Mc 4,33-34).

Insegnava non per concetti, ma per immagini e racconti, che liberano e non costringono. Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Una delle storie più belle al mondo. Un uomo scendeva, e guai se ci fosse un aggettivo: giudeo o samaritano, giusto o ingiusto, ricco o povero, può essere perfino un disonesto, un brigante anche lui: è l'uomo, ogni uomo! Non sappiamo il suo nome, ma sappiamo il suo dolore: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, da solo non ce la fa. È l'uomo, è un oceano di uomini, di poveri derubati, umiliati, bombardati, naufraghi in mare, sacche di umanità insanguinata per ogni continente.

Il mondo intero scende da Gerusalemme a Gerico, sempre. Il sacerdote e il levita, i primi che passano, hanno davanti un dilemma: trasgredire la legge dell'ama il prossimo, oppure quella del sii puro, evitando il contatto col sangue. Scelgono la cosa più comoda e più facile: non toccare, non intervenire, aggirare l'uomo, e... restare puri. Esternamente, almeno. Mentre dentro il cuore si ammala. Toccano le cose di Dio nel tempio, e non toccano la creatura di Dio sulla strada. La loro è solo religione di facciata e non fede che accende la vita e le mani. Il messaggio è forte: gesti e oggetti religiosi, riti e regole "sacri" possono oscurare la legge di Dio, fingere la fede che non c'è, e usarla a piacimento. Può succedere anche a me, se baratto l'anima del vangelo, il suo fuoco, con piccole norme o gesti furbi. Chi fa emergere l'anima profonda, è un eretico, uno straniero, un samaritano in viaggio: lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino. Sono termini di una carica infinita, bellissima, che grondano umanità. La compassione vale più delle regole culturali o liturgiche (del sacerdote e del levita); più di quelle dottrinali (il samaritano è un eretico); surclassa le leggi etniche (è uno straniero); ignora le distinzioni moralistiche: soccorro chi se lo merita, gli altri no. La divina compassione è così: incondizionata, asimmetrica, unilaterale.

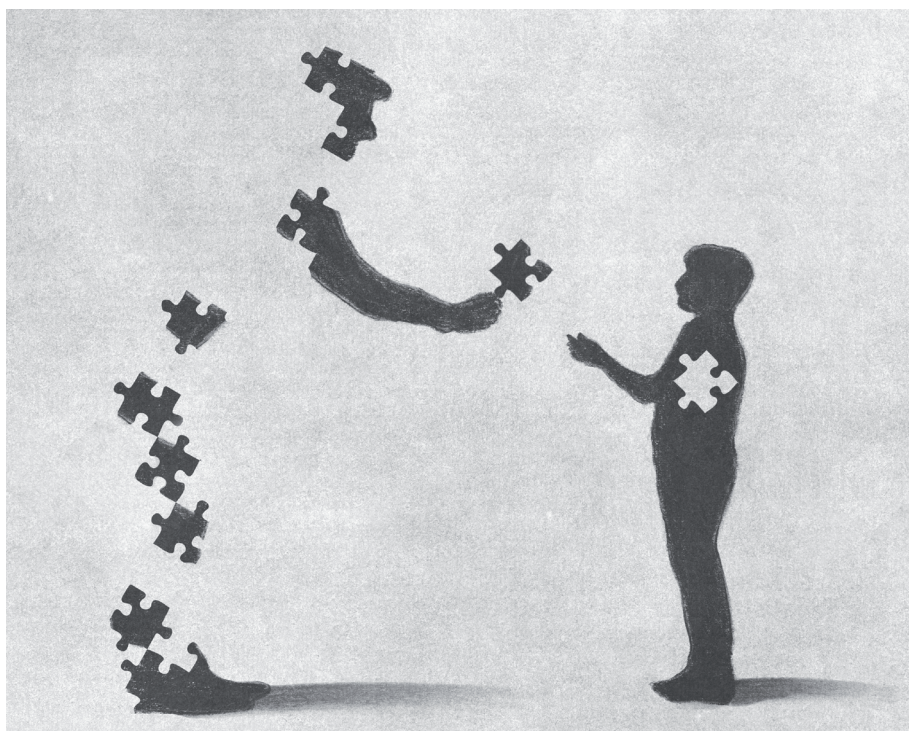
Al centro del Vangelo, una parabola; al centro della parabola, un uomo. E il sogno di un mondo nuovo che distende le sue ali ai primi tre gesti del buon samaritano: lo vide, ebbe compassione, si fece vicino.

ATTIVITA'/DOMANDE

Chi è l'altro per la parabola di Gesù?

Invitiamo i giovanissimi a preparare uno schema della giornata o della settimana, mettendo su un foglio le varie attività che svolgono o le situazioni che vivono, i luoghi ordinari e le persone che incontrano, per poi chiedersi come essere prossimi in modo concreto nelle loro giornate, a partire da quanto scritto.

Guarda alla tua comunità e fatti prossimo: con il tuo gruppo scegli un'attività concreta (casa di riposo, caritas o che altro) per farvi prossimi.



PREGHIERA

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
Che in tutto il mondo vivono e muoiono
poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo,
pace e gioia.

Madre Teresa di Calcutta

5. L'AMORE NON CALCOLA

INNESCO

Iniziare l'incontro chiedendo agli adolescenti:

- È possibile vivere un amore gratuito?
- Ti sei mai sentito amato in modo gratuito?
- Hai mai amato in modo gratuito?

L'amore è gratuito. Quando si ama veramente non lo si fa per ottenere qualcosa in cambio, come ci fanno credere e vedere i mass media. Amare è dare la vita per l'altro. Si può allora leggere il racconto seguente o far vedere alcuni video di mamme che si donano gratuitamente per i propri figli.

"Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio adolescente si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il ragazzo diede il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani con il grembiule e lesse quanto vi era scritto:

"Per aver strappato le erbacce dal vialetto: 1 euro

Per aver riordinato la mia camera: 1,5 euro

Per essere andato a comprare il latte: 0,50 euro

Per aver preso due volte 8 a scuola: 2 euro

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: 1 euro

Totale 6 euro".

La madre fissò il figlio negli occhi teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una penna e, sul retro del foglietto scrisse:

"Per averti portato in grembo 9 mesi: 0 euro

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: 0 euro

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste: 0 euro

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: 0 euro

Per tutto quello che ti ho insegnato giorno dopo giorno: 0 euro

Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato: 0 euro

Per la vita che ti do ogni giorno: 0 euro”.

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il ragazzo finì di leggere ciò che la madre aveva scritto, girò il foglio e sul suo conto scrisse “pagato”. Poi abbracciò la madre.”

Quando nei rapporti personali e familiari si cominciano a fare i conti è finita. L'amore o è gratuito o non è amore.

Dopo aver letto la storia, ci si divide in gruppi e, ciascuno per conto suo, farà una classifica personale sui vari personaggi della politica, della tv, dello sport che possono essere esempi di “amore gratuito”. Fatto questo ci si confronterà con il resto del gruppo per stilare una classifica finale.

- Perché hai scelto questi personaggi?

Leggere la Parabola ed il commento.

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli

risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

OBIETTIVO/COMMENTO

Il Vangelo è pieno di vigne e di viti, come il Cantico dei Cantici. La vigna è, tra tutti, il campo più amato, in cui il contadino investe più lavoro e più passione, gioia e fatica, sudore e poesia. Vigna di Dio e suoi operai siamo noi, profezia di grappoli colmi di sole.

Un padrone esce all'alba in cerca di lavoratori, e lo farà per ben cinque volte, fino quasi al tramonto, pressato da un motivo che non è il lavoro, tantomeno la sua incapacità di calcolare le braccia necessarie. C'è dell'altro: perché ve ne state qui tutto il giorno senza fare niente? Il padrone si interessa e si prende cura di quegli uomini, più ancora che della sua vigna. Qui seduti, senza far niente: non sperimentano che il lavoro è la dignità dell'uomo. Il Signore che si leva contro la cultura dello scarto!

E poi, il cuore della parabola: il momento della paga. Primo gesto in controtendenza: si comincia dagli ultimi, da coloro che hanno lavorato un'o-

ra soltanto. Secondo gesto fuori dal comune: si paga un'ora soltanto di lavoro quanto una giornata di dodici ore di lavoro. Commuove il Dio presentato da Gesù: un Dio che con quel denaro, che giunge inaspettato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori, vuole dare ad ognuno quello che è necessario a mantenere la famiglia quel giorno, il pane quotidiano. Il nostro Dio è differente, non è un padrone che fa di conto e dà a ciascuno il suo, ma un signore che dà a ciascuno il meglio, che estende a tutti il migliore dei contratti. Un Dio la cui prima legge è che l'uomo viva. Non è ingiusto verso i primi, è generoso verso gli ultimi. Dio non paga, dona. È il Dio della bontà senza perché, che trasgredisce tutte le regole dell'economia, che sa ancora saziarci di sorprese, che ama in perdita. Anzi la nostra più bella speranza è un Dio che non sa far di conto: per lui i due spiccioli della vedova valgono più delle ricche offerte dei ricchi; per quelli come lui c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, il mio bisogno prima dei miei meriti. Quale vantaggio c'è, allora, a essere operai della prima ora? Solo un supplemento di fatica? Il vantaggio è quello di aver dato di più alla vita, di aver fatto fruttificare di più la terra, di aver reso più bella la vigna del mondo.

Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace che Tu sia buono, perché sono io l'ultimo bracciante. Non mi dispiace, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

Io non ho bisogno di una paga, ma di grandi vigne da coltivare, grandi campi da seminare, e della promessa che una goccia di luce è nascosta anche nel cuore vivo del mio ultimo minuto.

ATTIVITÀ/DOMANDE

Cosa pensi della Parabola di Gesù?

Come pensi possa "funzionare" per la tua vita?

Cosa vuol dire vivere in modo gratuito come animatore, amico/a, fidanzato/a e in famiglia?

PREGHIERA

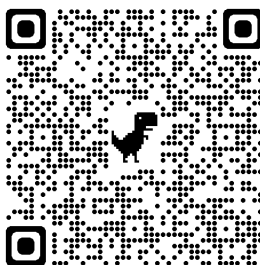
Signore,
desideriamo accogliere il tuo amore,
perché abbiamo fame e sete
di amare e di essere amati.
Ti offriamo il nostro desiderio
e la nostra capacità di gioire,
stupirci, soffrire, sognare, sperare,
credere e amare,
per essere trasformati da te.
Signore,
riempi i nostri cuori
del tuo amore,
per comunicarlo agli altri.
Amen.



2. PASSION FOR LIFE



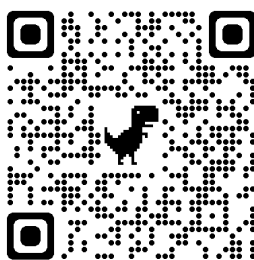
Martina Caironi



Jacobs Tamberi

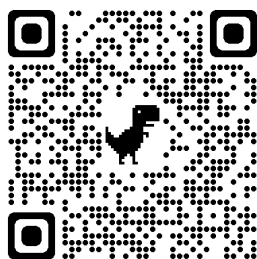


Steve Jobs



Marco Montemagno

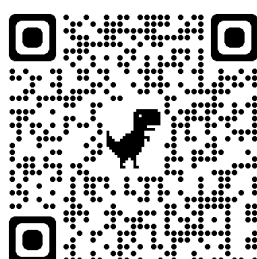
3. AMARE È PERDONARE



Mission



Il Patriota

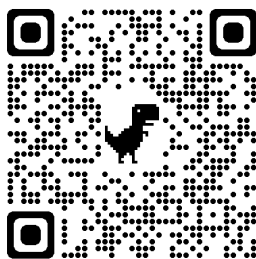


Margherita Coletta

3. AMARE È PERDONARE



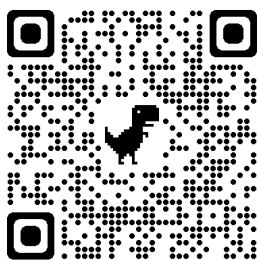
Little Boy



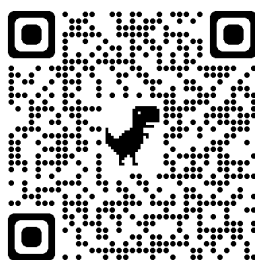
Invictus



La custode di mia sorella



No man's land



Uomini di Dio

4. AMARE È ESSERE PROSSIMI



Io sono l'altro

DIOCESI DI MONDOVÌ
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Don Federico Pucci
349.8689548

Don Marco Giordy • Don Federico Buet

Segretaria
Manuela 340.4099243

sede PGV:
Via Vasco, 17
12084 - Mondovì (CN) - Italy
Tel. (+39) 0174 330 420
pgvdiocesimondovi@gmail.com

Seguici sui nostri canali

